



Ieri ● minima 16°
● massima 27°
Oggi il sole sorge alle 5.37
e tramonta alle 20.49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



MOD 740

dichiarazione delle persone fisiche

Tasse I ricorsi sospesi sine die

Avete pagato troppe tasse e volete i rimborsi? Da oggi i vostri conti in sospeso col fisco non potranno avere soddisfazione. Per un po' di tempo, infatti, la commissione tributaria di II grado, quella a cui il cittadino fa appello, ha sospeso la sua attività, tutte le udienze (una cinquantina al mese) e tutti i ricorsi (circa 50.000). L'interruzione è dovuta al fatto che locali in cui lavorano le 12 sezioni (61 dipendenti) sono inagibili. Al numero 117 di via Torino le lesioni e le infiltrazioni d'acqua hanno reso lo stabile pericolante. Sia i vigili del fuoco, sia l'ufficio tecnico del comune hanno interdetto l'accesso agli utenti, e il magistrato ha rinviato ogni attività a tempo indeterminato. Il personale in servizio è stato collocato in congedo ordinario.

Campidoglio Ancora lontano l'accordo tra i cinque

Un incontro sereno, ieri in Campidoglio, ma i cinque partiti (Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) della disciolta giunta capitolina non sono ancora usciti dalla crisi. Dopo 46 giorni non hanno ancora trovato un accordo per chi dovrà essere il sindaco della capitale. «Non è una bestemmia parlare di alternanza», ha dichiarato ieri Sandro Natalini, segretario provinciale del Psi, ribadendo il no a una terza riedizione della giunta con sindaco Signorelli. I socialisti si accontenterebbero di un passaggio delle consegne ad un altro democristiano. Ma la Dc, almeno per ora, non vuole saperne, mentre i repubblicani hanno fatto sapere al Psi che la battaglia per il sindaco non li interessa. Tutti però dicono di voler chiudere la crisi prima delle vacanze estive.

Droga nel cassetto Arrestati 6 tunisini

Un cassetto delle immondizie come deposito di droga. Lo usavano 6 tunisini, una gang di spacciatori arrestati, ieri, dai carabinieri del reparto operativo. I militari, dopo un mese di pedinamenti messi in atto con travestimenti, hanno bloccato i sei cittadini nordafricani mentre stavano spacciando dosi di eroina a ben 30 giovani tossicodipendenti. Nel cassetto, trasportato in un luogo lontano dal giro della nettezza urbana, gli spacciatori vi tenevano nascoste 2000 bustine in cellofani da un grammo l'una, 40 milioni in contanti, alcuni bilanci di precisione e un chilo di sostanze da taglio.

A settembre il piano per trasferire i ministeri

Con l'autunno avremo le prime documentate ipotesi di trasferimento afferma Tognoli, che sulle autonomie locali si è pronunciato auspicando più poteri per il sindaco.

Marinolo scompare tra le onde

È scomparso tra le onde, a 35 miglia a sud dell'isola di Ponza. Il marinaio Giuseppe Beateo, 34 anni nato a Molifetta, imbarcato sulla petroliera italiana «M.2», è caduto in mare ieri, probabilmente per un malore.

Dipendenti dell'Interno in sciopero giovedì

Le ricerche sono iniziate subito: motovedette della capitaneria di porto di Gaeta e Napoli e gli elicotteri di soccorso aereo di Ciampino sono in perlustrazione giorno e notte.

GRAZIA LEONARDI

La tragedia accaduta a Ladispoli in una villetta bifamiliare

«Fai troppo rumore con quel motorino» Volano insulti, poi tre colpi di pistola

Lite nel condominio ucciso un ragazzo, ferito suo padre

Anni di litigi «condominali», un'esistenza quotidiana avvelenata. Poi domenica notte, dopo un ennesimo diverbio violentissimo, la tragedia. Umberto Celoni, 55 anni, uno dei due condomini della palazzina di via Benevento a Ladispoli, ha tirato fuori la pistola e ha sparato. Colpito al cuore Andrea Anzalone, 17 anni, è morto sul colpo, suo padre Luigi, 60 anni, è in gravi condizioni. Umberto Celoni è stato arrestato.

ROSSELLA RIPERT

Il rumore del motorino che a tutto gas percorreva la rampa condominiale per raggiungere il box, li ha esasperati. E la vista del cancello lasciato ancora una volta aperto li ha riempiti di collera. Tra la famiglia Anzalone e la figlia del loro vicino, Letizia Celoni, che rinasceva a mezzanotte di domenica col fidanzato, sono volate parole grosse. Prima grida dalla finestra e dalla strada, poi viso a viso nel giardino della loro villetta bifamiliare. E a «difendere» Letizia è uscito di casa, in pigiama e panciote, suo padre Umberto, 55 anni, proprietario di una gioielleria nel centro di Ladispoli. Il clima si è fatto rovente.

Poste, è stato ferito gravemente al fianco. Qualcuno dalle altre palazzine della zona, ha sentito gli spari e ha dato l'allarme. Quando sono arrivati sul posto i carabinieri Umberto Celoni era ancora lì con la pistola in mano. Lo hanno portato via, nella casa circondariale di Civitavecchia dove lo hanno medicato e giudicato guaribile in otto giorni. «Il mio Andrea, così giovane, me l'ha ucciso e mio genero è all'ospedale in fin di vita. Una tragedia terribile». La nonna del giovane ragazzo freddato dal vicino di casa, piange disperata mentre sfoglia l'album di famiglia con le foto più recenti di Andrea. «Aveva appena finito la scuola, era stato promosso e a casa erano tutti contenti. Spesso andava in parrocchia, a Santa Maria del Rosario, - continua la signora Maria - dove faceva il chierichetto, oppure passava il suo tempo in palestra, o a giocare a pallone. E ora chi potrà restituirmi mio nipote». Ritornano angoscianti i ricordi della lite furiosa scoppiata la sera prima. «Mia figlia si era affacciata alla finestra per dire alla figlia del vicino di chiudere quel cancello che lasciavano sempre aperto. Ma lei si era rifiutata». Dopo gli insulti e le botte, gli spari. «Ha sparato all'improvvisa e mio nipote è caduto a terra. Ho tentato di soccorrerlo - continua la nonna di Andrea - mostrando il suo pigliama ancora sporco di sangue - ma non c'era niente da fare». La famiglia Anzalone vive da sette anni nel lato destro della villetta bifamiliare a due piani in via Benevento, una stradina tranquilla quasi all'inizio della cittadina balneare, la famiglia Celoni abita il lato sinistro da quattro anni. E da allora è stato un continuo diverbio per i troppi rumori, per i tanti problemi di condominio. «Un'esistenza comune esasperata, conclusa con la morte assurda di un ragazzo giovanissimo. Gli inquirenti stanno ora vagliando le due versioni fornite dalle famiglie rivali. Gli Anzalone sostengono che i tre colpi sono partiti quando hanno tentato di disarmare il loro vicino: Umberto Celoni invece afferma di aver sparato per difendersi dall'aggressione dell'intera famiglia Anzalone.



Andrea Anzalone, il diciassettenne ucciso dopo una lite di condominio fra i suoi genitori. Il padre Luigi è stato ferito gravemente.

Lo psicologo: «L'isolamento genera violenza»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Tendenza del gruppo familiare all'isolamento, mancanza di momenti di socializzazione. Sono questi alcuni degli elementi che possono, a lungo andare, scatenare tragedie come quella di Ladispoli». Marisa Malagoli Togliatti, docente di Psicopatologia generale e dell'età evolutiva alla «Sapienza», affronta la questione in termini generali. «Per formulare una diagnosi precisa - continua - dovrei conoscere i protagonisti della vicenda. Ma i meccanismi che stanno alla base di fatti come questi sono sostanzialmente noti. Dall'isolamento all'omicidio il passo sembra lungo... «Nei condomini delle grandi città, ma anche nei centri più piccoli, che rispetto alla metropoli offrono assai meno possibilità di socializzazione, si va affermando la tendenza a tenere quanto più possibile unito il gruppo familiare, con la conseguenza che proprio all'interno della famiglia si accumulano insoddisfazioni e tensioni. Ecco allora che per scaricare le tensioni si tende a identificare nel vicino di casa la fonte di tanti aspetti del disagio della vita quotidiana, il nemico di fronte al quale la famiglia può ritrovare una sua unità. I rapporti sociali, poi, sono sempre più spesso tenuti dai singoli membri, non dalla famiglia nel suo complesso. Parlar male dei vicini, insomma, sottolinea tutte le tensioni interne. È una dinamica che può portare, come la tragedia di Ladispoli sembra dimostrare, a un'escalation di violenza apparentemente insensata.

Muore nella casa in fiamme Soffocata dal fumo Viveva sola circondata dai rifiuti

MAURIZIO FORTUNA

È bastato un attimo e sono divampate le fiamme. Si è diffuso un fumo acre e spesso e Lyda Dalla Volta, di 69 anni, ha cercato scampo nel piccolo bagno di servizio. È morta soffocata vicino alla vasca, dove scorre ancora l'acqua. Un appartamento al piano attico di viale Paroli, in una casa enorme, con una grande terrazza. Lyda Dalla Volta ci viveva sola, da qualche anno ormai. La madre, Bice Levi Devesali, ultranovantenne, è da anni degente cronica presso la clinica Villa Angela. Da qualche anno Lyda Dalla Volta aveva dato segni di stranezza. Non riceveva mai nessuno, era un'ellittica cronica e fumava centinaia di sigarette al giorno. Era però autonoma. Usciva, faceva la spesa, passeggiava. Raccolgeva tutto quello che trovava, non gettava nulla. Nella casa, ancora calda per l'incendio, i rifiuti avevano ormai invaso tutti gli angoli. Al commissariato Salario erano in passato anche arrivate proteste per i cattivi odori che si sprigionavano dall'appartamento. Laureata in lingue e, in passato, pubblicista, non aveva problemi economici, ma viveva ormai come una «barbona ricca». L'incidente è accaduto poco prima delle 18. Un passante si è accorto che usciva del fumo da una finestra e ha avvertito il portiere che ha tentato di aprire la porta. Non ci è riuscito ed ha subito avvertito i Vigili del fuoco che, appena arrivati, hanno sfondato la porta e spento l'incendio che aveva già fatto il pieno. Un spettacolo terribile. Finestre e persiane chiuse, tutto annerito dal fumo. L'hanno trovata nel bagno senza vita. Sul posto sono arrivati gli agenti del commissariato Salario guidati dal vicequestore Biagio De Meo ma è difficile risalire alle cause dell'incendio. Un corto circuito, o più probabilmente una sigaretta dimenticata accesa, come tante volte, ma stavolta è stato fatale.



Lyda Dalla Volta, rimasta soffocata dal fumo nell'incendio del suo appartamento.

Colpevole anche Filippo Alberti Seconda condanna per l'omicidio Zanella

STEFANO DI MICHELE

Due condanne per un delitto. Ieri la Corte d'assise ha inflitto sedici anni di reclusione a Filippo Alberti, con l'accusa di aver ucciso, il 3 marzo dello scorso anno, il convivente della moglie, Maurizio Zanella, speaker di Radio Simpatia. L'uomo fu assassinato con tredici colpi di trinecotto. E per lo stesso delitto c'era stata un'altra sentenza di colpevolezza, emessa il 9 dicembre scorso dal Tribunale del minorenni, nei confronti di Massimiliano Alberti, 16 anni, figlio dell'uomo condannato ieri e di Adele Pelliccia, la moglie che era andata a vivere con Zanella. I giudici di entrambi i processi, hanno comunque sempre espresso una loro convinzione: che padre e figlio quella sera parteciparono insieme all'assassinio di Maurizio Zanella. La vicenda, che all'inizio si annunciava di facile soluzione, si è ingarbugliata con il passare dei mesi. Padre e figlio, intanto, si rilanciano a vicenda l'accusa di assassinio. Ma ormai, seppur con qualche ombra, si sa abbastanza di cosa successe quella notte sotto la sede di Radio Simpatia, l'emittente dove lavorava Zanella, a Tormarancio. Subito dopo il delitto, il figlio confessò di essere l'assassino. «Sono stato indotto agli inquirenti senza altre spiegazioni. Passarono alcuni mesi, e il ragazzo scrisse una lettera a un sacerdote, Mario Loi, nella quale si proclamava innocente. Contemporaneamente, il padre ammetteva: «Zanella l'ho ucciso io perché mi aveva insultato davanti a mio figlio». Ma al processo contro il ragazzo, alla fine dell'anno scorso, i giudici non gli credettero, condannando Massimiliano Alberti a 6 anni e tre mesi di reclusione. E alla versione di un solo assassino non crede neanche il giudice istruttore Augusta Iannini, che nell'ordinanza di rinvio a giudizio parla di omicidio premeditato per Filippo Alberti in «concorso» con il figlio Massimo. L'ultimo colpo di scena, proprio durante il processo in Corte d'assise che si è concluso ieri, il padre ha ritrattato la sua confessione, accusando il figlio. «Lo avevo fatto - ha detto ai giudici - per scagionare il mio ragazzo». Ma vista la condanna inflitta al giovane, aveva deciso di scaricarsi di dosso un'accusa così grave. I giudici, comunque, non gli hanno creduto. Per i prossimi giorni è atteso anche il processo d'appello per suo figlio Massimiliano.

Uno studio dell'Unione industriali «Aziende efficienti e sane amministratori incapaci»

GIANCARLO SUMMA

«Roma è la terza città industriale d'Italia, la classe imprenditoriale romana ha un notevole spessore culturale e intellettuale, è creativa, molto attenta ai nuovi scenari, e lavora molto». Queste cose, Andrea Mondello, il 38enne barbuto presidente dell'Unione industriali della capitale, le ripete da tempo. Ieri mattina, illustrando ai giornalisti dei rapporti freschi di stampa sullo stato dell'industria manifatturiera e del terziario avanzato nella provincia di Roma, Mondello è stato anche più chiaro ed esplicito: si tratta, ha detto, di «contrapporre l'efficienza delle imprese all'inefficienza degli enti locali». E proprio all'interno dei rapporti, che fotografano le luci e le non poche ombre della realtà produttiva romana, sono i presupposti del «accuse» lanciate agli amministratori locali. I risultati economici più positivi, innanzitutto, sono quelli raggiunti dal comparto del terziario avanzato. Dal 1981 al 1987 si è registrato un incremento di addetti a tempo pieno del 32%; in particolare crescita dei settori, quello dei servizi pubblicitari e di immagine, che nel quinquennio '82-'87 hanno visto aumentare il fatturato complessivo da 300 a 1.000 miliardi di lire: le 874 aziende operanti lo scorso anno hanno raccolto il 25% della spesa nazionale. Per quanto riguarda la consulenza di direzione ed organizzazione aziendale, il 16% di quelle imprese hanno raccolto il 21% delle addetti distribuiti in 213 aziende a fronte delle primarie (156) e quelle chimiche (+574 addetti). Tutti gli altri settori, dalla siderurgia alle cartiere, stanno perdendo da anni addetti ed imprese. L'apparato produttivo romano, dicono gli industriali, è nel com-

plesso sano ed attraverso una fase di crescita qualitativa in termini di competitività sui mercati internazionali di innovazioni tecnologiche ecc. Se la crescita non è anche quantitativa in termini di numero di aziende e di addetti è perché nuove aziende non si insediano più nella provincia di Roma per non affrontare le enormi difficoltà logistiche connesse (mancanza di servizi, di comunicazioni efficienti, di infrastrutture). Insomma, per colpa dell'inefficienza delle amministrazioni e per «il meccanismo di veti incrociati» vigenti tra i partiti. E Mondello, candidando gli imprenditori ad una leadership di fatto nella capitale, questa mattina aprirà l'assemblea annuale degli industriali alla presenza, e non è un caso, del vicepresidente della Confindustria Sergio Pininfarina e del vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis.

Tra quattro giorni l'elezione del rettore della «Sapienza» Tecce appoggiato dai Cattolici popolari Chiacchierini ha scelto De Mauro

Venerdì la «Sapienza» avrà il nuovo rettore. In questi ultimi giorni prima del voto si moltiplicano le prese di posizione a favore dell'uno o dell'altro candidato, Tecce e De Mauro. Con il presidente di Scienze si sono schierati nelle ultime ore anche i Cattolici popolari, mentre per De Mauro si sono espressi altri 73 docenti e il prof. Ernesto Chiacchierini, escluso per soli due voti dal ballottaggio. Ultime battute della «campagna elettorale» per il nuovo rettore della «Sapienza». Giovedì e venerdì i docenti dell'Università torinese alle une per la quarta e ultima volta per eleggere il successore del prof. Talano, dopo tre successive «tumate nere». In gara per il ballottaggio, come noto, sono rimasti Giorgio Tecce e Tullio De Mauro, i due candidati più votati nella terza tornata, entrambi provenienti dall'area democratico-progressista ma abbastanza nettamente differenziati sul piano dei programmi. Sulla base dei risultati della terza votazione (Tecce 620, De Mauro 468), il presidente di Scienze sembra partire decisamente avvantaggiato nel ballottaggio, godendo tra l'altro dell'appoggio del potente preside di Medicina, De Marco, a suo tempo sostenuto da personale, molto probabilmente finirà per spostare verso De Mauro una buona percentuale dei 468 docenti che avevano sostenuto Chiacchierini nell'ultimo turno. Da segnalare, in questo quadro, la sorprendente presa di posizione dei Cattolici popolari che, pur di sbarrare il passo a De Mauro, rompono con Chiacchierini e offrono un imbarazzante sostegno al presidente di Scienze. Con un comunicato diffuso ieri, i Cp invitano tutti i docenti a votare per il prof. Giorgio Tecce che, condividendo i problemi posti dal Cp, si è impegnato a fame oggetto del proprio programma di lavoro. A favore della candidatura di De Mauro si erano già espressi, in dalla prima tornata, 134 docenti, tra i quali tre presidi di facoltà, Ignazio Am-